

Il perché di una traslazione

Da sempre la fede della Chiesa attribuisce **un valore specialissimo ai resti mortali di coloro che hanno testimoniato, con la loro vita, una particolare fedeltà al Vangelo.** Com'è noto, è sulle tombe dei martiri o sul luogo del loro martirio che sono state edificate le prime chiese e basiliche cristiane, nella certezza che anche il nostro corpo partecipa del mistero della risurrezione della carne.

È in questa prospettiva che, nell'ambito del cammino con il quale la Chiesa sta prendendo in esame la figura della serva di Dio Tilde Manzotti (1915-1939) in vista del riconoscimento dell'eroicità delle sue virtù e della successiva canonizzazione, **si è ritenuto opportuno procedere alla traslazione dei suoi resti mortali dal cimitero di S. Domenico,** dove riposavano da vari anni, in un'urna addossata alla parete di una cappella laterale dell'adiacente basilica. Un atto che non vuole in nessun modo anticipare le decisioni della Chiesa, e che intende onorare soprattutto il profondo legame spirituale che unì Tilde Manzotti alla grande tradizione domenicana, che ha nel convento e nella basilica di Fiesole un luogo emblematico e particolarmente fecondo. Per altro, era proprio a S. Domenico che risiedevano i sacerdoti domenicani Stefano Lenzetti e Antonio Lupi che la accompagnarono con grande sapienza e dedizione nel suo folgorante itinerario spirituale.

Quello della traslazione è **un rito di grande semplicità, in cui è la fede ad avere il primato.** Noi collochiamo i resti mortali di Tilde nei pressi dell'aula eucaristica della basilica di S. Domenico senza alcuna enfasi e senza tributarle culto. Siamo solo e umilmente certi che, **in questo modo, la sua memoria e la sua testimonianza potranno**

spingere molti a incamminarsi con decisione sulla via di quel Vangelo che è stato la stella e il riferimento unico di tutta la sua vita.

Chi è Tilde Manzotti

Tilde Manzotti nasce a Reggio Emilia il 28 maggio 1915. Studentessa esemplare, deve ben presto fare i conti con i primi sintomi della tubercolosi, assai diffusa in quegli anni. È il 1932, e Tilde è costretta ad abbandonare l'Università di Magistero a Torino, per la quale aveva brillantemente superato gli esami di ammissione. Quello che sorprende i familiari e coloro che l'accostano – fra i quali alcuni padri domenicani che la accompagnano e sono testimoni del suo **folgorante itinerario spirituale** – è la **serenità con cui affronta la sofferenza.** È sempre piena di spirito e di vivacità, tanto da suscitare nei medici un vivo interesse e il desiderio di guarirla. A metà degli anni Trenta, intanto, la famiglia di Primo Manzotti si trasferisce a Firenze.

Nel marzo 1939, la tubercolosi sferra il suo ultimo attacco: da allora la febbre non la lascerà più. In questi giorni in cui la sofferenza si acuisce, Tilde scrive alcune delle pagine più toccanti del suo diario, autentico dialogo d'amore con quel Gesù cui sempre più desidera consegnare la sua vita. «Voglio ricordarti ancora ciò che t'ho chiesto qualche giorno fa – scrive il 22 giugno 1939 –. **Ho tanta fretta, Gesù, tanto desiderio che tutto si compia!** Ogni attimo della mia vita presente è fisso a quella cosa tanto bella: per essa ti dono tutto, per essa ti chiedo di far più bella e pura l'anima mia. Attendo con pace, anche se la mia ansia è immensa. Tu non manchi alle tue promesse, Gesù mio adorato».

DIOCESI DI FIESOLE
CONVENTO DI S. DOMENICO DI FIESOLE

Traslazione dei resti mortali della serva di Dio Tilde Manzotti

Basilica di S. Domenico di Fiesole
Sabato 8 febbraio 2014 – ore 10.30

Presiede il rito
MONS. MARIO MEINI, Vescovo di Fiesole

Gli ultimi quindici giorni del suo calvario restano come **un epilogo di luce**, indimenticabili per coloro che l'hanno assistita fino alla fine. Così ricorda uno di loro: «Vicino a lei non si stava come vicini a un malato di cui si temesse prossima la fine. Si parlava sì della morte, ma come della cosa più naturale e più bella, e se c'era qualcuno che riusciva a dire: "Tilde, saremo contenti anche noi quando Gesù verrà a prenderti", **il suo viso si illuminava talmente di gioia e la sua felicità appariva tanto grande che non si poteva piangere**».

Tilde Manzotti chiude il suo rapidissimo pellegrinaggio terreno il **3 ottobre 1939, all'età di appena 24 anni**, lasciando un ricordo indelebile nei familiari e nelle molte persone che hanno avuto la grazia di conoscerla e frequentarla. Dopo lo svolgimento di una prima inchiesta diocesana in vista della sua beatificazione, si stanno completando le ricerche per ampliare il materiale di documentazione.

Un nuovo volume su Tilde

È in via di pubblicazione, presso le Edizioni Feeria della Comunità di San Leolino, **un nuovo volume dedicato a Tilde**, dal titolo *Amare infinitamente*, in cui è presentato il suo epistolario con il giovane domenicano Antonio Lupi, che più di tutti l'ha seguita negli ultimi due anni di vita. Un'intensa amicizia spirituale che ha legato due anime ugualmente innamorate di Dio.

La presentazione del volume è fissata per giovedì **6 marzo 2014, nella Sala Toniolo del Seminario Vescovile di Fiesole (piazza Mino 1), alle ore 21.15.**

O Gesù,
mi stai insegnando
il canto più bello
che possa
sbocciare dal cuore:
il canto del martirio.

TILDE MANZOTTI

